



GRUPPO 2G

COMPLIANCE, TECHNICAL & ORGANISATIONAL CONSULTING



NEWSLETTER

N° 16 / 2022 | Aprile 2022



A cura di Giuseppe Panaccione

Economia Circolare e Certificazione ISCC+

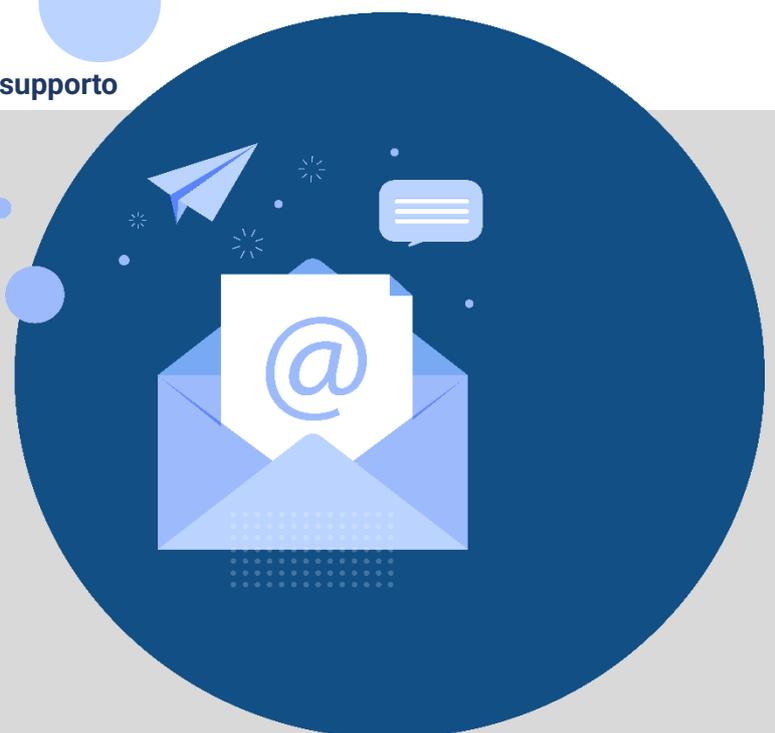
Per contatti e informazioni sulla nostra proposta di supporto

Gruppo 2G S.p.a.

Sig.ra Cristina Gagliardo
gruppo2g@gruppo2g.com
c.gagliardo@gruppo2g.com
Tel (+39) 011.5620022

iSimply S.r.l.

Sig. Alberto Cordera
info@isimply.it
alberto.cordera@isimply.it
Tel (+39) 0125.1899500





1 Cos'è l'economia circolare

L'architetto Walter Stahel e l'economista Geneviève Reday-Mulvey realizzarono nel 1976 il rapporto ***Potential for Substitution Manpower for Energy*** per la Commissione Europea, analizzando il tema dello **spreco di risorse** legato alla dismissione di beni e prodotti invece della loro riparazione e proponendo l'estensione del ciclo vitale degli edifici e di molti altri beni.

Divennero così i padri putativi di quello che sarebbe diventato un diverso approccio all'economia.



L'economia "**ciclica**" o "**circolare**" è un **modello economico** che si contrappone a quello tradizionale di economia "**lineare**".

Nell'approccio classico "lineare" la responsabilità dei beni si ferma al cancello della fabbrica e i rifiuti – cioè tutto quello che esce da quel cancello – diventano un problema e un costo per qualcun altro, secondo un modello riassumibile con lo slogan "**produci, consuma, dismetti**".

La linearità del sistema parte dalla raccolta e dall'estrazione delle materie prime, attraversa la società e finisce dritto dentro **discariche, fiumi, camini e inceneritori**.

In contrasto con questa struttura, Stahel e Reday-Mulvey si sono ispirati ai **sistemi naturali** e hanno immaginato un **sistema produttivo autorigenerante** dove le imprese divengono **responsabili** di ciò che producono anche nel **post-vendita**.

Gli effetti di un simile approccio sono un ridotto e più efficiente utilizzo delle risorse (materiali ed energia) e una produzione decentralizzata caratterizzata da unità più piccole e con input di lavoro più alti e qualificati.

Il risultato ultimo è la **riduzione degli impatti ambientali globali** del singolo prodotto piuttosto che dell'intera organizzazione, in un'ottica di analisi del ciclo di vita totale. Si passa dal paradigma di produzione "dalla culla alla tomba" a quello - rivoluzionario per certi versi - "dalla culla alla culla".

In un'ottica di **zero rifiuti**, ciò che è output di un processo è stato già **pensato essere input per un altro processo**.



L'economia circolare pone all'attenzione della comunità economica internazionale **dati impressionanti degli impatti devastanti che un approccio lineare sta generando sull'ambiente**, evidenziando contemporaneamente le **incredibili opportunità** che si potrebbero cogliere appieno attraverso il suo radicale cambio di approccio:

- **Circa tre quarti di tutto il consumo mondiale di energia è associato all'estrazione o alla produzione di materie prime come acciaio e cemento**, mentre solo un quarto è utilizzato nella trasformazione dei materiali in prodotti finiti come automobili o edifici
- **Dei circa 101 miliardi di materie prime consumate ogni anno dall'economia mondiale, secondo il *Circularity Gap Report* del 2021 solo l'8.6% viene recuperato e reimesso nel ciclo produttivo**
- **Dei circa 51 miliardi di tonnellate di CO2 equivalenti immesse ogni anno in atmosfera e responsabili del fenomeno dell'innalzamento della temperatura noto come *effetto serra*, circa il 70% è generato dall'estrazione delle materie prime, dalla loro lavorazione e produzione di beni per soddisfare le esigenze della società con l'attuale preponderante sistema di economia lineare.**

2 I principi alla base dell'economia circolare

Praticare l'economia circolare equivale a fare proprie le cosiddette **“tre R”**:



I. Ridurre

Ridurre significa sostanzialmente utilizzare meno risorse e smettere di comprare per il solo gusto di comprare: acquistiamo pro capite 70 volte di più di quanto non si facesse negli anni '50 e il 99% di questi acquisti viene gettato tra i rifiuti entro i primi 12 mesi.

II. Riutilizzare

Riutilizzare significa recuperare e riutilizzare i prodotti o quantomeno i loro componenti. Ciò consente di diminuire l'uso di risorse materiali ed energetiche e di ridurre l'inquinamento e il degrado del capitale naturale. Dopo aver ridotto, riutilizzare è la seconda migliore opzione a disposizione.

III. Riciclare

Riciclare significa trasformare i materiali di scarto in prodotti, materiali o sostanze, sia per gli scopi originali che per altri. Attraverso il riciclaggio, i rifiuti costituiscono una fonte di materia prima secondaria.



Utilizzare l'approccio delle "tre R" significa **progettare tutto – prodotti, imballaggi e sistemi** – fin dall'inizio in base al principio che il **rifiuto non esiste**.

Ciò significa che saranno le preziose sostanze nutritive contenute nei materiali a **modellare il progetto** e a definirlo, che la sua forma sarà determinata dall'**evoluzione** e non solo dalla **funzione**.

Esistono due **metabolismi** sul pianeta: il primo è quello **biologico** o della **biosfera**, cioè i cicli della natura; il secondo è quello **tecnico** o della **tecnosfera**, cioè i cicli industriali che comprendono anche l'estrazione di risorse naturali.

Se fossimo in grado di progettare tutti i materiali e i prodotti dell'industria in modo corretto, **alimenteremmo senza rischi entrambi i metabolismi**.

Tre sono i **principi** alla base del sistema:

1

Il primo è costituito dalla **piramide gerarchica della materia**, di cui abbiamo indirettamente già detto e alla cui sommità c'è la prevenzione, seguita dalla riduzione, il riuso e il riciclo: solo in fondo alla piramide – quando nessuna delle strategie precedenti è applicabile – si può ricorrere alla termovalorizzazione o alla discarica.

2

Il secondo è legato alla **fine dello spreco d'uso del prodotto** (unused value), ancor prima che il prodotto venga scartato: si tratta di una vera e propria "immobilizzazione di materia" (analoga alle immobilizzazioni finanziarie delle aziende) e si riferisce a tutta quella mole di prodotti, servizi e talenti che rimangono inutilizzati nei magazzini, nelle aziende e nella nostra società.

3

L'ultimo principio è **fermare la morte prematura della materia**. Spesso a rompersi è solo una parte dell'oggetto, mentre le altre componenti sono perfettamente funzionanti ("nessuno seppellirebbe una persona che ha un braccio rotto"). Durabilità, riparabilità, capacità di upgrading sono elementi fondamentali della responsabilità estesa di qualsiasi tipologia di prodotto.

L'importanza di questo approccio circolare è evidenziata indirettamente anche dalla **Nuova Tassonomia europea (Regolamento UE 852/2020 e relativi atti delegati)** che definisce in modo dettagliato quali sono i **criteri di vaglio tecnico** affinché una certa attività economica possa essere effettivamente definita eco-sostenibile. I criteri stabiliti per il pilastro ambientale della **visione ESG** fanno riferimento a 6 obiettivi ambientali distinti, tra cui l'**economia circolare**, e rafforzano il **principio DNSH** (*do not significantly harm*, cioè di non arrecare danno ad alcuno di tali obiettivi ambientali qualunque cosa si faccia) anche per essa.

Inoltre, il **D.Lgs. 116 del 3/9/2020** ha recepito la **Direttiva UE 851/2018** (parte integrante del **Pacchetto Europeo sull'Economia Circolare**) e ha introdotto i **requisiti minimi** per la responsabilità estesa del produttore (**EPR, Extended Producer Responsibility**) in base alla quale il produttore di un bene è **responsabile** anche nella **fase post-consumo**, ovvero della sua gestione una volta diventato **rifiuto**. L'obiettivo ultimo è quello di **incoraggiare una progettazione** dei prodotti e dei loro componenti volta a **ridurne gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti** e ad assicurare che il **recupero** e lo **smaltimento** dei prodotti che diventano rifiuti avvengano appropriatamente.



3 Esempi di buone pratiche

La letteratura è già ricca di anni di studi e di pratiche nobili di economia circolare in diversi ambiti dell'economia, tutte sviluppate sulla base di una visione sistemica e incentrata sull'opportunità di trasformare problemi locali in opportunità imprenditoriali: l'economia circolare, infatti, **riduce i costi economici e ambientali delle materie prime e crea nuove opportunità di lavoro.**

Come evidenziato dall'economista belga Gunter Pauli, **ci sono sette flussi importanti che devono essere integrati in ogni progetto: aria, luce, acqua, energia, suono, materia e persone.**

Ciascuno di questi flussi influenza l'equilibrio dinamico che crea le condizioni vitali e implica una continuità di movimenti senza ostacoli: "se li **valorizzassimo** invece di bloccarli, potremmo sfruttare un'ampia gamma di **innovazioni** che renderebbero le nostre condizioni di vita più **confortevoli e sane, riducendo i costi e risparmiando energia**".

Oggi ci sono fibre e materiali che assorbono CO₂, materie di scarto come i tappi di plastica delle bottiglie che vengono usati per depurare l'acqua, oggetti che possono essere aggiornati all'ultimo modello solo cambiando alcuni componenti di base e senza gettare tutto il modello vecchio, utensili che – invece di essere posseduti – sono condivisi. In aggiunta a ciò, sono sempre più diffusi i nuovi modelli di business legati alla riparazione.

L'*European Circular Economy Takeholder Platform* lanciato dall'Unione Europea ha consentito di raccogliere **oltre 400 esempi di buone pratiche circolari**, pubblicando oltre 250 report e ricerche.

L'attenzione sempre crescente sui temi dell'economia circolare è anche confermata dalle diverse iniziative di finanza agevolata che sono state lanciate a più livelli.

Nell'ambito del PNRR, **5.27 miliardi di Euro** sono previsti per la **missione agricoltura sostenibile ed economia circolare.**

A livello regionale sono previsti programmi di **finanziamento della politica di coesione 2021-2027** con importanti misure per la **gestione territoriale in chiave sostenibile e circolare.**

Il 2022, inoltre, sarà l'anno in cui la Strategia Nazionale sull'economia circolare dovrà essere definita a valle della consultazione pubblica terminata nel mese di novembre 2021.

4 Misurare la Circolarità - La certificazione ISCC+

Tra gli indici generali di misurazione della circolarità ne vale la pena menzionare due:

1

Il **Circularity Index**, inteso come **bilancio dei materiali in entrata e uscita**, che consente di ricavare al contempo il **rapporto tra l'energia richiesta per il recupero dei materiali e l'energia richiesta per la produzione primaria**

2

Il **Material Circularity Indicator (MCI)**, che esprime la misura in cui il **flusso lineare è stato minimizzato** e il **flusso rigenerato massimizzato** per i materiali che lo compongono e per quanto tempo e quanto intensamente viene utilizzato rispetto a un prodotto simile nella media del settore.

Al fine di attestare la **sostenibilità** e **tracciabilità** dei prodotti lungo tutta la filiera di produzione e di misurare in modo appropriato il livello di circolarità dell'attività aziendale, sta prendendo sempre più piede lo **schema di certificazione ISCC Plus**.

ISCC System GmbH è un'iniziativa multi-stakeholder governata da un'associazione con oltre 175 membri (organizzazioni no-profit, enti di ricerca, organizzazioni pubbliche) che nasce come risposta agli obiettivi nazionali stabiliti dalla Direttiva CE 28/2009 (Direttiva RED, Renewable Energy Directive).

Lo schema **certifica il sistema di gestione** e consente di **monitorare e dimostrare la sostenibilità dei propri prodotti** attraverso il **controllo di requisiti di tracciabilità** e del bilancio di massa dell'intero sistema. Ciò è reso possibile attraverso **dichiarazioni di sostenibilità**, una sorta di "**documento di consegna ambientale**" che contiene informazioni pertinenti sul materiale e che deve essere rilasciato dal fornitore per ogni consegna di materiale sostenibile.



Il primo **vantaggio** per l'azienda che certifica la propria filiera con lo schema ISCC+ è quello di **comunicare valori di circolarità, attenzione all'ambiente e sostenibilità, associandoli al proprio brand**.

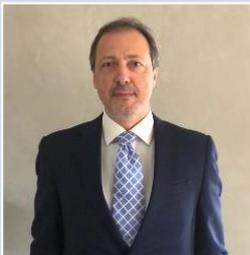
In aggiunta a ciò, la **certificazione** può portare **all'ottenimento di nuove commesse** da parte di aziende che – per poter essere a loro volta certificabili – **devono rivolgersi esclusivamente a fornitori certificati**: in altre parole, **viene consentito l'accesso a nuovi mercati**.

Ovviamente a questi vantaggi si aggiunge la possibilità di garantire la **tracciabilità** dei propri prodotti lungo tutta la filiera (così aumentando la **fiducia del mercato**) e di misurare le performance di circolarità e sostenibilità delle proprie attività.

5 La proposta di Gruppo 2G

Gruppo 2G ha un team di professionisti in grado di **supportare** le aziende clienti nella **definizione di una convincente strategia di sviluppo ambientale** e di **implementazione dei principi dell'economia circolare** all'intera filiera produttiva. Nello specifico ci occupiamo di:

- **Progettare interventi di miglioramento ambientale** ed economico del *business model* aziendale **al fine di massimizzare l'impiego di pratiche virtuose basate sui principi dell'economia circolare**, anche attraverso attività di *benchmark* con i progetti disponibili in letteratura;
- **Fornire consulenza per la certificazione della filiera di fornitura in accordo allo schema ISCC+;**
- **Individuare gli strumenti di Finanza Agevolata più adeguati a supporto dei progetti di economia circolare dell'azienda** e predisporre i progetti per i relativi bandi;
- Completare l'analisi del ciclo di vita del prodotto e dell'organizzazione (*Life Cycle Assesment*) secondo le norme UNI EN ISO 14040 e UNI EN ISO 14044;
- Progettare, documentare, quantificare e rendicontare le emissioni di gas ad effetto serra secondo la norma UNI EN ISO 14064-1:2018 e la norma UNI EN ISO 14067:2018;
- Fornire consulenza per la certificazione ambientale di prodotto (*Environmental Product Declaration, Ecolabel, Made Green in Italy*) e aiutare nella definizione di una efficace politica di comunicazione ambientale;
- Supportare nella definizione di progetti di compensazione e neutralizzazione delle emissioni GHG equivalenti dell'organizzazione;
- **Formare il personale delle aziende ai temi della sostenibilità, con specifico riferimento a quelli della sostenibilità ambientale.** Tra i corsi proposti si citano:
 - Principi, modelli ed applicazioni di economia circolare;
 - *Sustainable Supply Chain*: gestione e monitoraggio della catena di fornitura;
 - Metodologia *Life Cycle Assesment*;
 - *Carbon Footprint*;
 - Certificazioni ambientali di prodotto;
 - La legislazione ambientale e il sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015;
 - La legislazione ambientale e il sistema di gestione ambientale secondo il regolamento EMAS.



Ing. Giuseppe Panaccione

- Componente del C.d.A. di Gruppo2G con delega per le NUOVE INIZIATIVE
- Esperto di lean manufacturing e riorganizzazione dei flussi produttivi
- Esperto di turnaround e di rilancio di aziende in crisi e nell'ottimizzazione delle giacenze e dei sistemi automatici di programmazione della produzione



Claudia Abbate

- Responsabile Area Formazione Gruppo 2G
- Pianificazione e coordinamento formazione tecnica e gestionale
- Monitoraggio erogazione corsi di formazione



Cristina Gagliardo

- Responsabile Sales & Back Office
- Esperta di marketing strategico e operativo
- Supporto operativo alla Direzione